Anno XXIX — Mercoledì 31 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 181

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA DISCUSSIONE del bilancio degli esteri

è finita con un voto di fiducia quasi unanime al ministero.

Ha votato in favore l'opposizione costituzionale, e la parte più assennata dell'estrema sinistra o ha votato in favore o si è assentata.

Contro il bilancio degli esteri non votarono che quei pochi *estremissimi* che vorrebbero abbandonare l'Eritrea, mandar a caso l'esercito e mettersi poi.... in guerra con mezza Europa!

Non comprendiamo davvero che razza di politica estera vorrebbero fare quei quattro mattoidi, che si credono in dovere di reclamare sempre i diritti dell'Italia ai suoi confini naturali, ma combattono poi qualunque spesa per l'esercito, e imprecano alle vittorie ottenute all'ombra della bandiera italiana!

Noi ci siamo sempre dimostrati teneri della libertà, e perciò a suo tempo non abbiamo potuto approvare le leggi eccezionali; diciamo però francamente che se il Governo proponesse di mandare all'ospitale dei pazzi parecchi dei nostri grandi omenoni *estremissimi*, sottoponendoli ad una speciale e refrigerante cura di doccie, saremmo tentati di approvare e applaudire.

L'on. Crispi ha dichiarato parecchie volte che non spetta a lui la paternità della spedizione di Massaua e della triplice alleanza; ma, dovendosi ritenere da tutti coloro che non sono cretini, che il Governo italiano sia guidato da uomini serii e non da ragazzi, l'Italia è perciò ora obbligata a mantenere gli impegni assunti da altri, diciamolo pure, senza troppa avvedutezza.

E facile a fare la grande politica discutendo alla trattoria, al caffè, al circolo, fra gli amici; è però tutt'altra cosa a dover *guidare* la politica estera, pesando qualunque parola, qualunque motto, poichè un errore, anche lieve, potrebbe portare un disastro terribile alla patria.

L'Italia fa presentemente una politica di pace con dignità; se suonerà l'ora fatale dei grandi avvenimenti, l'Italia, sorta in nome della libertà e della giustizia, sceglierà il suo posto là, ove la libertà e la giustizia avranno bisogno di difesa. *Fert*

Controdimostrazioni clericali pel XX settembre

In Vaticano oltre a spiare ogni più piccolo movimento e contrattempo intorno alle feste del XX settembre, segretamente si organizza una controdimostrazione.

La parola d'ordine in primo luogo è che i Municipi e i Consigli provinciali dove possono primeggiare i clericali non prendano parte all'avvenimento, astenendosi in dignitoso silenzio. Dove poi i cattolici sono in minoranza o non possono far prendere delle decisioni, ogni membro dovrà astenersi da qualunque partecipazione alle feste. Così faranno i consiglieri provinciali e comunali di Roma.

Dopo le astensioni, devono venire le controdimostrazioni come protesta, indirizzi al Papa, pellegrinaggi a San Pietro, udienze pontificie ecc.

Dicesi che la protesta che bandirà in tal giorno il Papa sarà tale da impressionare i fedeli. Ma non è tanto in Italia che vogliono provocare controdimostrazioni quanto all'estero. Di là infatti verranno al Papa indirizzi di affetto e contro le dimostrazioni italiane.

Dicesi finalmente che il Papa concederà il 20 settembre grande udienza a cui interverrebbe il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA E DI TESORO

Provvedimenti di tesoro

Art. 14. Il Governo del Re è autorizzato a stipulare con le Società italiane per le strade ferrate esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, gli accordi necessari per esonerarle dal servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento considerate dalla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª, con effetto a datare dal 31 dicembre 1895.

A partire dal 1° gennaio 1896 il detto servizio sarà affidato alla Direzione generale del debito pubblico.

Art. 15. A compimento della facoltà data al governo del Re con l'articolo 5 della legge 22 luglio 1894, n. 347, esso è autorizzato a prendere accordi con le Società italiane delle strade ferrate del Mediterraneo eMeridionali per il pagamento anticipato della annualità complementari ancora dovute dal tesoro, ai termini dell'articolo 9 delle convenzioni sottoscritte addì 20 e 21 giugno 1888 ed approvate con la legge 20 luglio 1888, n. 5550.

Art. 16. E' abrogata la facoltà concessa dell' articolo 5, comma primo, dell'allegato *L*, approvato con l'articolo 12 della legge 22 luglio 1894, n. 339, di provvedere alle spese per le costruzioni ferroviarie e per le Casse per gli aumenti patrimoniali mediante emissione di titoli di rendita consolidata 4.50 per cento netto.

Nelle dette spese s'intendono comprese anche quelle che potranno essere eventualmente impegnate cogli appalti da fare dopo la pubblicazione della presente legge per il compimento delle linee ferroviarie indicate nell'articolo 8 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, e nell'articolo 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550.

Art. 17. Sono approvate le disposizioni contenute nell'allegato *L*. che fosma parte integrante della presente legge, riguardanti la conversione di varii debiti dello Stato e dei buoni del Tesoro a lunga scadenza in consolidato 4.50 per cento netto esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura.

Art. 18. I titoli del consolidato 4.50 per cento netto, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, emessi a norma dell'allegato *L*, approvato con l'articolo 12 della legge 22 luglio 1894, n. 339, e per effetto della presente legge, non potranno essere assoggettati a conversione a tutto il 30 giugno 1900.

Art. 19. E' convertito in legge il Regio decreto 21 novembre 1894, n. 517 (allegato *M* alla presente legge), che disciplina il cambio dei certificati nominativi e misti del consolidato 5 per cento con quelli nominativi e misti del nuovo consolidato 4 per cento netto.

Art. 20. Nel limite massimo di 800 milioni di lire fissato dall'articolo 2 dell'allegato *I*, approvato con l'articolo 11 della legge 22 luglio 1894, n. 339, per qualsiasi emissione di biglietti di Stato, è compreso anche il valore nominale dei buoni di Cassa di 1 e 2 lire creati secondo le disposizioni approvate con l'articolo 14 della citata legge ed emessi contro immobilizzazione di monete divisionali italiane di argento.

La somma di 400 milioni di lire, oltre la quale, ai termini della medesima legge, ogni emissione di biglietti di Stato dev'essere interamente coperta da valuta metallica, e ridotta a 320 milioni; e le somme di 400 milioni di lire, di cui nel primo comma dell'art. 3 del citato allegato, e di 200 milioni, di cui alla lettera *b* dello stesso articolo, sono rispettivamente elevate a 480 e a 280 milioni, restando in esse compreso il valore nominale dei buoni di Cassa creati a forma delle disposizioni vigenti.

Entro tali limiti potrà pure essere immobilizzata, come riserva speciale dei biglietti di Stato, una somma di 20 milioni di lire di monete divisionali d'argento di conio italiano.

Art. 21. Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, il ministro del tesoro provvederà al deposito, presso la Cassa dei depositi e prestiti, come riserva speciale di 400 milioni in biglietti di Stato presentemente emessi, della somma di 80 milioni di lire in specie d'oro e in monete di argento di conio italiano, non più di 20 milioni in moneta divisionale d'argento ai termini dell'articolo precedente.

Art. 22. Compiuta l'estinzione dei debiti redimibili della tabella *A.*, e al termine dell'esercizio 1898 99, nel quale si chiuderà l'operazione sui debiti redimibili della tabella *B*, secondo le disposizioni contenute nell'allegato *M.*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 399, l'avanzo che, per le disposizioni medesime, sarebbe devoluto al tesoro dello Stato, sarà, invece destinato a diminuzione del debito pubblico, mediante corrispondente annullamento di rendita sul Gran Libro.

Non potrà quindi essere destinata a scopo diverso da quello previsto dalla legge mentovata qualsiasi parte della rendita messa a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili descritti nelle tabelle citate; e la stessa rendita non potrà essere alienata se non nelle proporzioni strettamente necessarie in ogni esercizio per provvedere, nella misura dei rispettivi stanziamenti di bilancio, i fondi occorrenti per gli interessi, i premi e l'ammortizzazione dei debiti redimibili indicati.

Art. 23. Tutti i fondi della Cassa dei depositi e prestiti, provenienti dai depositi volontari, saranno impiegati per non meno di una metà in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e pel resto in prestiti alle provincie, ai comuni e ai consorzi, ai termini delle leggi vigenti, o in conto corrente col Tesoro.

Art. 24 A deroga di quanto dispone l'articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, il ministro del Tesoro, di concerto col ministro dell'agricoltura, industria e commercio, e col ministro delle poste e telegrafi, avrà facoltà di mutare, anche semestralmente, la ragione dell' interesse sulle somme depositate a titolo di risparmio, quando lo esigano le condizioni del mercato.

Per la prima volta, dopo la promulgazione della presente legge, purchè entro trenta giorni dalla pubblicazione di essa, la detta facoltà potrà essere esercitata pel tempo che mancherà a compier l'anno 1895.

Art. 25. La ragione dell' interesse, da stabilirsi con decreti reali, registrati alla Corte dei conti, per i buoni del Tesoro di ogni specie, che saranno emessi dopo la promulgazione della presente legge sarà esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura.

Il ministro del tesoro accorderà sui buoni del Tesoro che vengano ceduti direttamente alle Casse di risparmio di cui nella legge 15 luglio 1888 n. 5546, un interesse maggiore dell'ordinario, con la condizione che i buoni stessi non siano dalle Casse di risparmio girati a terzi.

L'applicazione dell'art. 61 del testo unico approvato col regio decreto 24 agosto 1877, n. 4021 per quanto riguarda i buoni del Tesoro emessi anteriormente alla pubblicazione della presente legge, avrà effetto dal 31 dicembre 1895 in poi, detraendo dall'accertamento dei redditi propri o dei depositanti soggetti all'imposta di ricchezza mobile delle Casse di risparmio sopra accennate una somma uguale agli interessi netti derivanti dai buoni medesimi.

Art. 26. Sono convertiti in legge:

il regio decreto 12 ottobre 1894, n. 442, col quale è unificata nel Ministero del Tesoro la vigilanza permanente sugli Istituti di emissione, riprodotto nell'allegato *N* alla presente legge;

i regi decreti 10 dicembre 1894, n. 534, 16 maggio 1895, n. 334, e 30 maggio 1895, n. 343 che approvano ed emendano il regolamento per la vigilanza sugli Istituti di emissione, riprodotti nell'allegato *O* alla presente legge, con le modificazioni determinate dalla legge che costituisce l'allegato *P* per il regolamento unico di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Art. 27. E' abrogato l'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133.

Sui provvedimenti, intorno ai quali doveva essere sentita la Commissione di che agli art. 24 e 26 della citata legge, darà il suo avviso, quando ne sia richiesta dal ministro del Tesoro, la Commissione permanente per la vigilanza sugli Istituti di emissione, di cui nell'articolo precedente della presente legge.

Art. 28. E' convertito in legge il Regio decreto del 10 dicembre 1894, n. 533, riprodotto nell'allegato *Q* alla presente legge con cui si approva la convenzione stipulata il dì 30 ottobre 1894 fra il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia, e si provvede intorno al personale reso disponibile dal passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia.

(*Continua*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle 16.30. Dopo approvate alcune leggine, si discute e si approva il bilancio della Marina, e quindi senza discussione si approva il bilancio delle Finanze; levasi la seduta alle 16.30.

Camera dei Deputati

Presidente Villa

Nella seduta antimeridiana durata dalle 9 alle 12.05, presieduta dal V. P. Chimirri, si continua la discussione del bilancio degli Esteri, approvandone tutti i capitoli.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.05.

Dopo esaurite alcune interrogazioni, si passa a discutere il bilancio del Tesoro.

I primi 50 capitoli sono approvati senza discussione; ma sul cap. 51 (*Lista civile*) Imbriani domanda perchè il Ministero non abbia proposto una riduzione o la ritenuta per la ricchezza mobile.

Crispi risponde molto energicamente. Crede che il paese non si lascerà commuovere da coloro che mirano a promuovere un' agitazione su quest'argomento, perchè sa quanto il Re faccia a sollievo dei miseri.

Sa che Egli si è opposto a che il Governo presentasse una legge per l'appannaggio al Principe di Napoli, a cui aveva diritto. Spera che la Camera risponderà come deve al discorso non conveniente dell'on. Imbriani.

Imbriani, urlando: — Si richiami il presidente del Consiglio all'ordine. Egli ha detto che io ho pronunciato parole non convenienti.

Crispi si alza con forza: — Sì non convenienti! Prego di considerare che la Lista civile fu fissata nel principio del nuovo Regno.

Imbriani tenta di parlare, ma tutta la Camera urla. Si vedono varii deputati, anche d'Opposizione, com Compans e molti altri, urlare contro Imbriani protestando. La voce forte di Imbriani è coperta completamente.

Imbriani dice: — Vi furono dei ministri che consigliarono alla Corona di diminuire la Lista civile. Fareste bene a seguire il loro esempio, invece di far firmare alla Corona certi *motu proprio*.

Imbriani finalmente siede.

Crispi quindi enumera i seguenti progetti che la Camera dovrebbe discutere prima di separarsi:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto; Istituti e società regionali esercenti il Credito fondiario; Modificazione alla legge doganale; Contratti di rinunzia a servitù attiva immobiliare e vendita di beni demaniali; Retrocessioni e vendite di beni, devoluti allo Stato; Tiro a segno; Magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

Così è stabilito.

Dopo discusso e approvato il disegno di legge per spese straordinarie per la ricostruzione di ponti sopra strade nazionali e per bonifica dell'Alberese, si passa a discutere il bilancio dell'interno.

39 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Avete ragione, Armanda, ma se sapeste come io sia triste, preoccupato e sfugga la società... Da voi c'è sempre gente, ed il conversare m'annoia, credetemi.

— Non è per questo, ma perchè non avete fede nella mia amicizia. Se m'aveste detto: Armanda, io soffro, ho bisogno di te, che tu mi consoli... io avrei chiusa la mia casa per tutti, eccetto che per voi, vi avrei assistito e consolato come una madre, come una sorella.... E se avessi potuto esservi utile, che importava a me che la donna di moda e fiannulloni avessero poi detto ch'io era la vostra amante?... Nella vostra società non si guardano che le apparenze, ma sotto quell'orpello v'hanno ben poche donne di cuore...

— Vi ringrazio, mia buona amica, dell'attaccamento, ma perchè compromettervi, s'io non cerco che la solitudine...

— Oh! v'ingannate.... Perchè gli uomini vi sono estranei, e non volete confidarmi. Oh! non m'inganno io, no; ho amato tanto anch'io...

— Povera Armanda, avete indovinato!

— Eh! non volete... Vi vedo, siete molto cangiato.

— Davvero?...

— E' come a Milano, quando v'innamoraste della contessa d'A... E come allora, ho da dirvelo? Si è parlato da me l'altra sera di voi e di...

— Zitta!... non pronunziate quel nome ve ne prego.

— Perchè? Temete che sulle mie labbra riceva offesa... Vorrei per voi, per la sincera amicizia che vi porto, che quella donna sapesse amarvi come lo saprei io... ma temo...

— Non dite di più, Armanda... Voi non potete conoscerla, e d'altronde io non le ho detto d'amarla, ne posso pretendere...

— Ma ella v'avrà lusingato...

— No, no, non è nulla v'assicuro. Ma ditemi, che si diceva di noi nel vostro circolo?

— Volete proprio saperlo... Ebbene, si parlava di quella signora e di suo marito. Si accusavano entrambi, l'una di troppa leggerezza, l'altro della sua durezza. Poi si è detto ch'ella era eccessivamente romantica, e possedeva l'arte d'innamorare gli uomini. Alcuni pretendevano avesse calcolato, contraendo un matrimonio disuguale, e nutrisse di già qualche segreta passioncella.

— Ma voi non l'avete creduto, Armanda!...

— Io?... Pensava ad altro; ma quando si è pronunciato il vostro nome, quando si è preteso che la signora Clelia l'abbiate conosciuta e corteggiata, allora ho prestata attenzione...

— E poi?

— E poi si disse che siete innamorato della contessa d'A..., ma che ora fate il romito, il misantropo per amore... ed altro....

— Non volete dirmi di più?

— No, non ne val la pena. Addio, quando avrete bisogno di me chiamatemi; me lo promettete?

— Sì; ma prima....

— Ah! volete un consiglio. Amate pure, ma state in guardia...

— Che volete dire con ciò? Spiegatevi.

— Sentite, S. Renato, — ed abbassò la voce — io conosco le donne più di voi e della maggior parte degli uomini. Sarete sempre ed in ogni cosa un gran uomo, ma in amore assai piccolo, perchè siete incapace di fingere e meno di mentire. Io, credetemi, non mi unisco al volgo dei maldicenti per opprimere con calunnie e supposizioni una donna che fu ed è sventurata. La compiango anzi, e vorrei che l'affezione vostra la compensasse di quanto ha perduto, ma saprà ella ella accettarla con ogni disinteresse e senza riguardo alle convenienze sociali per cui tutto sacrifica!... Ecco il problema: fatevi amare Edmondo, e poi amate.

Così dicendo ella si alzò, e stese la sua bella mano al giovine, che volle accompagnarla.

— Mi scriverete? — disse Armanda congedandosi.

— Sì, ma dopo di voi: vi risponderò.

— Arrivederci dunque, e ricordatevi...

Dopo di che ella uscì in fretta, salì nella vettura che l'attendeva, e gettatasi in un angolo, si nascose il volto nel fazzoletto e pianse.

Dal canto suo il conte di S. Renato, ignaro di ciò che quella donna soffriva allora per lui, ma nel suo egoismo amoroso, tutto occupato di quello che gli aveva detto rapporto all'Altoe, era balzato in sella e correva lungo la strada che conduceva alla villeggiatura di Mervelli.

(*Continua*)

Sorge un forte tumulto in seguito alla dichiarazione dell'estrema sinistra, in nome della quale parlano Vendemini e Berenini, di abbandonare la sala in segno di protesta.

Gli oratori dicono che l'estrema sinistra non crede di dover discutere il bilancio di un ministro che si trova sotto processo.

Crispi protesta dicendo che ciò è un' infamia!

Vendemini e Berenini replicano.

Crispi ricorda che quando si deliberò sulle interpellanze fu stabilito di discuterle dopo i bilanci ed il governo è pronto a rispondere, se i deputati restano al loro posto.

« I miei avversari hanno detto che se ne appellano al Paese. Il Paese è stato interrogato ed ha dichiarato di non essere con loro.

Il Paese ha inviato alla Camera una maggioranza che non si è lasciata trascinare ad intempestive discussioni e di ciò la ringrazio.

Si è fatto di tutto per agitare il Paese, ma questo non si è lasciato trascinare dagli agitatori.

Esorto la maggioranza a restar ferma al suo posto per fare il proprio dovere verso la Patria e verso il Re. »

Tutta l'estrema sinistra, ad eccezione di Bovio, esce dall'aula.

Si propongono parecchi ordini del giorno, fra i quali uno di Bovio che invita il Governo a fare più ferma e decisa politica ecclesiastica.

Crispi desidera una discussione ampia. Difende arditamente ed efficacemente la sua politica. Si occupa della pubblica sicurezza in Italia.

Dice all'on. Bovio che il governo nei rapporti con la chiesa s'inspira al principio del rispetto per tutte le credenze e della sovranità dello Stato di fronte a tutti i culti.

E' del tutto vano a sperare che si possano fare concessioni sopra un punto che è stato irrevocabilmente fissato il 20 settembre 1870.

Termina ringraziando la maggioranza della sua assidua cooperazione. Se le sedute della Camera hanno durato breve spazio di tempo, i lavori compiti sono stati importantissimi.

Tornando alle loro case, i deputati possono essere sicuri di avere adempito coscienziosamente al loro dovere e di aver risposto alla fiducia che in essi ha riposto il Paese. (Vive approvazioni ed applausi).

Dopo altre dichiarazioni la Camera approva quasi ad unanimità un ordine del giorno di fiducia.

Quindi si approvano tutti i capitoli del bilancio, e levasi la seduta alle 19.

Onoranze alla salma di Catalani

Si annunzia da Costantinopoli che alla salma dell'ambasciatore Catalani saranno fatte solenni onoranze.

La morte di un senatore

Un telegramma da Arezzo annunzia che a S. Sepolcro è morto il senatore G. B. Collacchioni.

Agitazione slava in Germania

Si ha da Berlino:

Si parla molto da alcuni giorni di una gran festa dei Vendi che avrà luogo, in breve, sotto Lausitz sassone a cui prenderanno parte alcuni caporioni czechi. Le meraviglie che si fanno per questo prossimo futuro avvenimento sono però fuori di luogo. E' da anni che gli slavi della Sassonia si agitano e che la loro agitazione — che ha maschera letteraria — è sorretta dagli czechi. Il parroco di Immisch di Göde prof. Bantzen — benchè d'origine tedesca — è l'apostolo di questo movimento. Egli ha istituito un seminario vendo, dal quale chi esce sacerdote, deve rimettere in onore l'idioma slavo nelle chiese. E benchè abbia scritto un libro per lavarsi dalla taccia di esser un agente panslavista, tutto dimostra che egli è l'anima di quell'agitazione, la quale mira a creare, attraverso la Germania, una linea di congiunzione fra czechi e polacchi. Già più volte sono stati eletti dei deputati alla Dieta sassone nella loro qualità di vendi e, curioso a dirsi, riescirono coi voti dei reazionari tedeschi perchè entrati candidati si professavano ferocemente conservatori e ortodossi. L'elezione del vendo Straud, per esempio fu fatta al grido: « Nessun tedesco più, ma un vendo! »

Altri agitatori vengono nella Sassonia e verranno anche in altri paesi di Germania, dove esistono popolazioni slave, dal Seminario vendo di Praga. E la imminente festa di affratellamento czecovendo sarà il coronamento di questo lento, lungo lavorio.

Nella Lausitz — l'antica Lusatia — e cioè al confine del Brandenburgo, v'hanno più di quattrocento villaggi vendi con 80,000 abitanti. Ed altri ve n'hanno nel Meclemburgo, nel Brandenburgo, nella Foresta della Sprea, alle porte di Berlino. La statistica tedesca li dice ridotti a 160,000 persone, ma essi si vantano molti di più.

La loro lingua ha molta affinità con lo czeco, ma è più o meno parente di tutte le altre lingue slave. Con quattro parole di sloveno e di serbo mi faccio intendere, per esempio, bene o male, dalle donne che, nelle corte gonne dagli smagliant colori e col fazzoletto bianco annodato come costumano anche sul Carso, vengono dal bosco della Sprea come bambinaie a Berlino. La loro letteratura è molto primitiva: traduzioni della Bibbia, leggende, canti nazionali.

Ma a Bautzen — nella Lusatia sassone — che è, a così dire, la loro capitale morale, l'associazione Macicai serbska pubblica la *Casopis Maticy Serbskeje* che fa della scienza popolare e due o tre giornali settimanali promuovono lo sviluppo d'una letteratura nazionale e, — come, d'altronde, facevamo anche noi italiani — sotto quella bandiera coprono la mercanzia politica.

— Un giorno, essi dicono malinconicamente, tutta questa contrada era nostra.

Ed è vero. Ma altri hanno più larghe ali alla fantasia, e raccontano che slava era tutta l'Europa dal Mare del Nord all'Adriatico. I Veneti — per esempio — non sono che loro cugini: slavi latinizzati.

Sono problemi che possono far ponzare i dotti e sorridere gli altri; ma frattanto la marea slava cresce, cresce....

AL TEATRO
Studi e profili *)

Spesse volte, dopo aver gustate le gradite impressioni che la fantasia e il sentimento hanno ricevuto dalla lettura o dalla rappresentazione di un dramma, ci si affacciano nella mente mille riflessioni su quel dramma e discutiamo con altri, che l'ha visto rappresentare, sull'opportunità e l'importanza del soggetto scelto, sulla verosimiglianza dei succedersi e del concatenarsi de' fatti; e dall'analisi di quel lavoro si viene a discorrere dell'arte drammatica in generale, delle sue leggi, de' suoi effetti, delle sue relazioni coi tempi e così via.

Ad aiutare queste dispute, che sorgono fra gl'intelligenti e intorno a cui si appassionano e critici e artisti, giunge a proposito un nuovo lavoro di Ferdinando Martini: « Al Teatro » *Studi e profili*.

E' una raccolta di conferenze, articoli, lettere fatte dall'autore sull'importante argomento del teatro.

La forma facile e geniale rispecchia limpidamente il pensiero dello scrittore, che non pronuncia le sue opinioni sulle più importanti questioni dell'arte drammatica se non dopo un maturo esame.

Alcuni drammi, alcuni autori e attori che hanno segnato un punto notevole nella storia dell'arte, sono studiati con amore in articoli speciali; ma narrando e discorrendo di essi, il Martini, trae occasione per rispondere dottamente alle più ardue questioni artistiche. Così a proposito della recita della celebre Desclée, l'illustre critico mostra che, se talvolta toccò agli stranieri il merito d'aver riconosciuti i veri talenti di taluni artisti italiani, gl'italiani seppero fare altrettanto per artisti stranieri, e li incoraggiarono e lasciarono loro libero il campo di manifestare e sviluppare le loro doti.

In una lettera a proposito dell'articolo: *La scienza sul palcoscenico* del Mantegazza, egli discute se sia necessario, come desidera il Mantegazza, per gli attori che voglion diventare valenti, lo studio dell'antropologia e della psicologia. E sta a riscontro di questo problema l'altro della necessità che gli attori abbiano una coltura seria e vasta, dimostrando nell'articolo in lode di una fra le più colte e ispirate artiste dei nostri tempi: la Sara Bernhardt. A proposito della recita della *Fiera* di Alberto Nota, (chiamato il Terenzio piemontese da « qualcuno, dice il Martini, che aveva le sue ragioni per fare un postumo oltraggio all'amico di Scipione Africano ») di questa infelicissima esumazione, ecco ritrarre il Martini le doti che deve avere il dialogo nel dramma, e di cui ci possono ancora essere maestri i francesi.

L'antica e pur sempre viva questione della efficacia educativa del teatro è toccata occasionalmente nei diversi capitoli dell'opera, ma è in largo modo trattata in un articolo speciale: *La morale e il teatro*, a nostro avviso, il più importante e interessante dell'opera.

Dopo aver studiato storicamente e razionalmente tale problema, il Martini viene a concludere che il teatro non ha mai educato, tanto è vero che ogni periodo di splendore per la commedia presso un popolo, è seguito dalla decadenza del popolo stesso, e che i vizii messi sulla scena nella commedia greca, romana, li troviamo sempre nella commedia d'ogni popolo fino ai nostri di, segno che essi esistono ancora nei costumi degli uomini, e che la commedia non li ha corretti.

« E' follia, dice il Martini, sperare che l'uomo, dominato da una passione, qualunque essa sia, ascolti una commedia, nella quale si mostrano i funesti effetti di quella passione, con l'intendimento di emendarsi. »

Nè ammette il Martini che l'autore di drammi possa riprodurre e disputare sulla scena le questioni sociali e politiche, perchè egli non può avere profonda conoscenza di esse, nè piena libertà di mezzi, ristretto com'è dalle esigenze della scena e dell'arte per risolvere ciò che gli scienziati non sanno risolvere con lunghi studj.

« Ma se il teatro, soggiunge l'autore, non ha l'obbligo di educare, ha bensì quello di essere educato, onesto. »

E mentre da una parte il Martini toglie ogni illusione a chi vorrebbe fare del teatro un mezzo di rigenerazione morale dei popoli, egli lo difende da chi non vede in esso che eccitamento alle passioni, che spettacolo della corruzione. E del dramma contemporaneo mostra i pregi superiori a quelli dei tempi passati, tanto nel valore artistico che sa scegliere l'argomento e sa ritrarlo vivamente e commovendo, quanto nel concetto morale che sa eccitare ammirazione per la virtù, anche se è combattuta e perseguitata, e orrore pel vizio, anche se vittorioso e trionfante. E a difesa dell'onestà del dramma contemporaneo, il Martini segue in alcune belle pagine il trasformarsi successivo di alcuni tipi comuni ritratti nei drammi antichi e moderni, quali il marito tradito, il Don Giovanni, che si vanno via via migliorando.

Ci sembra che il Martini metta il teatro al suo vero posto quando, dopo averne vagliato le accuse e le esagerate lodi che gli si dànno, considera il teatro morale e vero come un sano mezzo di diletto, e quando, parlando dei requisiti dei buoni autori drammatici e dei buoni attori, chiama: — « grande benefattore degli uomini chi procaccia loro i piaceri dell'intelletto i più sani, i più caldi, i più alti fra quanti ne offre la vita ».

*) FERDINANDO MARTINI — « Al teatro » Parte I: *Studi e profili* — Parte II: *Le prime recite* — R. Bemporad e F. editori — Firenze. — Un elegante volume con artistica copertina del Cecconi. (L. 3.50).

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA
Incendio

Il nostro corrispondente ci comunica: Un po' in ritardo vi scrivo per darvi notizia d'un incendio avvenuto in Latisana il giorno di lunedì alle ore 2 circa e che a quanto pare ed a quanto si buccina nei dintorni, sarebbe doloso. Si abbruciò un fienile annesso al mulino Fabris e nel quale si trovava della paglia essendo che li presso c'era da qualche giorno una trebbiatrice. Non si sa bene la quantità di roba abbruciata, ma sembra che la paglia perduta superi i 500 quintali. Il danno, non assicurato, colpisce il sig. Vittorio Biagini. Da tutti si ebbe campo in questa circostanza, di ammirare la solerzia e la bravura dei nostri pompieri, i quali impedirono che il fuoco s'estendesse ad altri depositi di paglia e di foraggi.

a. s. l.

DA FANNA
Festa da ballo

Ci scrivono in data 29:

Il festino di società durato tutta la notte scorsa nella ben addobbata sala Girolami, ebbe un esito felicissimo. Vi intervennero quasi tutte le signorine ed i giovanotti di Cavasso, Arba e Fanna, forniti di quella dose di buon umore che solo può rendere un festino da ballo piacevole ed allegro. Alla mezzanotte ebbe luogo un banchetto applaudito ad unanimità, più tardi incominciarono gli scherzetti ed i giuochi di società che prolungarono il festino sin alle cinque del mattino.

Un lode si merita l'orchestrina molto bene organizzata; ma tutto l'insieme sta a merito del comitato, il quale già da una settimana lavorava a che il buon esito non venisse a mancare.

Club Allegroni

DA TALMASSONS
Grandinata devastatrice

Ci scrivono in data 30:

Questa notte alle 24 cadde una forte grandinata nella frazione di Flumignano, arrecando gravi danni a sud-est del paese; l'uva e il granone hanno molto sofferto. Nella frazione di S. Andrat la grandine ha fatto una vera devastazione.

Anche nel vicino comune di Mortegliano la grandine ha lasciato dolorose traccie.

DA PORDENONE
Benissimo!

Ci si scrive:

Incominciando con domenica 4 agosto, l'egregio sig. Francesco Asquini negoziante di qui, chiuderà tutte le feste la sua bottega alle ore 14 per non riaprirla, come si fa presentemente, alla sera.

Egli, imitando la disposizione accolta da quasi tutti i negozianti della città vostra, vuole così lasciare ai suoi agenti alcune ore di piena libertà almeno nei giorni festivi.

Nel mentre lodiamo il sig. Asquini per la presa decisione, speriamo che anche gli altri negozianti di qui lo imiteranno. *Mi...Mo...*

Istituto internazionale

Scrivono in data 29:

Fino da quando furono fondate le R. Scuole tecniche, era sentito vivissimo il bisogno anche di un Ginnasio rispondente all'inizio dei giovani ai varii rami degli studii inferiori.

Tale desiderio lungamente insoddisfatto sta ora per realizzarsi col plauso della intiera cittadinanza e del vasto circondario di cui Pordenone fu capo, poichè fra pochi giorni verrà aperto un Convitto internazionale, dove oltre all'insegnamento delle scuole tecniche vi sarà il ginnasio completo, iniziativa agli studii commerciali con le lingue francese, tedesca ed inglese.

Naturalmente vi saranno anche le classi primarie.

Direttore dell'Istituto internazionale sarà quell'aurea persona del professore Antonioli, che ci viene preceduto da fama di specchiata virtù di cittadino e di istruttore.

Tutto è preveduto nel programma, onde i giovani crescano sani, istruiti e buoni cittadini: e bastò fossero diramate le firme circolari, perchè le iscrizioni tosto incominciassero con brillante successo.

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Le prepotenze della plebaglia cormonese

I nostri più prossimi vicini d'oltre confine (che poi sono proprio di nazionalità italiana, anzi friulani) non la vogliono smettere dall'insolentire contro di noi, appena se ne presenta l'occasione.

E' poi deplorabile che le autorità del luogo facciano sempre la parte di Pilato, quando non sono i primi a provocare.

Raccomandiamo all'*on. Morpurgo* di fare a chi di ragione le relative rimostranze.

Ecco ora quanto narra una corrispondenza da S. Giovanni in data 29:

« Domenica a Cormons vi era festa da ballo, e una rispettabilissima persona di qui, assieme alla sorella, ed un'altro signore di Visinale, con moglie e bambino, presa una vettura vollero recarvisi per diporto.

L'innocua comitiva smontò nell'osteria dove appunto tenevasi la festa da ballo, e ordinò della birra.

Ma eccoti, che cinque o sei *figurotti* del paese, subodorato il *forestiero*, si diedero ad insolentire i malcapitati con ogni epiteto ingiurioso, ledente in ispecial modo la nazionalità italiana.

La brutta scena prolungandosi fuor di modo, si credette opportuno per farla cessare, richiedere l'intervento dei gendarmi, i quali però se la cavarono con una scrollatina di spalle e se ne andarono per i fatti propri.

Allora non rimaneva ai nostri amici altro partito che quello di far attaccare il cavallo e tornarsene ciascheduno ai patri lari. Senonchè i buli, non paghi delle lor gesta, di poco appena allontanatasi la vettura, e quando parve ad essi momento più propizio, si diedero a scagliare una vera grandinata di sassi dietro, ed uno di questi grossissimo colpì ad un braccio il povero bambino che se ne stava seduto fra il papà e la mamma, producendogli una non lieve contusione. »

DA S. GIORGIO DI NOGARO
La ferrovia San Giorgio-Cervignano

I sigg. Dreossi e Antonelli, che già eseguirono la ferrovia friulana da Cervignano a Monfalcone, otterranno quanto prima — almeno così si garantisce — la concessione per costruire il tronco Cervignano-S. Giorgio, e così sarà compiuta l'*intera linea della Bassa* Trieste-Venezia.

DA PALMANOVA
L'annegato di Marano

Ci scrivono in data di ieri:

Facendo seguito alla mia di ieri, vi rendo noto che l'annegato di Marano Lagunare è il ragazzo Pietro Cepile di Antonio d'anni 7, che si annegò domenica scorsa nella laguna, mentre stava bagnandosi.

Il pretore del II Mand. di Udine, venuto sopra luogo, non potè che constatarne la morte e farlo sepellire.

DA RAGOGNA
Morta in una fogna

Ieri certa Martinis Antonia di Antonio, moglie di Tadeo Fargnenio, fu trovata morta in una fogna.

A domani i dettagli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 31. Ore 7 Termometro 22.8
Minima aperto notte 18. Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: N.E. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 28. Minima 18.8
Media 23.32 Acqua caduta mm. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 49	Leva ore	16.22
Passa al meridiano	12.12.56	Tramonta	—.—
Tramonta	19 32	Età giorni	9.

Tassa di famiglia 1895

Facendo seguito al manifesto Municipale 10 luglio p.p. N. 4775, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato la Matricola definitiva suppletiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa trovasi depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 15 agosto p. v. affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Società Operaia Generale al M. S. ed Istruz. in Udine

In osservanza delle disposizioni dell'art. 30 dello Statuto Sociale sono invitati i soci in assemblea Generale di 2ª convocazione nella domenica 4 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane, nei locali della Società.

Ordine del Giorno

1. Resoconto del II Trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 28 luglio 1895

Il Presidente
ANGELO TUNINI

Concorso bandistico

Spogliando le liste delle offerte pel concorso bandistico riscontrai che ben poche sono quelle persone o ditte che, pur aspettandosi dal concorso un vantaggio pecuniario immediato, hanno contribuito col loro obolo.

Non so se il Comitato incaricato di raccogliere le sottoscrizioni abbia completato il suo giro; ad ogni modo faccio ai signori preposti viva raccomandazione di presentarsi dagli osti, locandieri e piccoli esercenti in genere i quali non mancheranno certo di concorrere secondo le loro forze a costituire il fondo necessario, affinchè lo spettacolo riesca interessante, decoroso e sopratutto abbia ad attirare buon numero di comprovinciali e forestieri in città. *X.*

Una nuova opera di Andrea Flaibani

Nel modesto camposanto di Feletto, in mezzo al silenzio della verde campagna, fra povere e nude croci e pietre sepolcrali, nella penombra delle arcate di recente costrutte, appare la bianca forma di un angelo, quasi volata da qualche superba necropoli a riposarsi in quel sacro e più tranquillo recinto, di cui sembra il divino custode.

Quell'angelo è una nuova opera del valente scultore signor *Andrea Flaibani*, eretta alla memoria del compianto Bonifacio Toso, per incarico della madre del defunto e dei cognati Rizzani e Sonvilla.

L'angelo è in piedi con l'ali quasi raccolte, l'indice destro presso alle labbra in atto di chi chiede e prega silenzio per una cara persona che dorme; nella sinistra mano tiene un libro con la scritta: « *Non est mortuus sed dormit* » e sul braccio raccolto un leggiero drappo che lievemente cinge il bel corpo, coperto dalle spalle ai piedi da una sottil veste, sobriamente trapunta in oro, e da quella veste, che lascia intravvedere le purissime forme, esce il bel collo e la testa con le chiome inanellate, che con posa nobilissima e giusta esprime intero il concetto che l'artista ha voluto ed è riescito a trasfondere con tutta l'anima sua in questo sepolcrale monumento.

L'angelo posa su di un piedestallo di semplice ed elegante architettura, con ai lati percorrente basamento, sul quale elevansi due colonnine angolari che racchiudono una grossa lastra di marmo terminante a cuspide. Sopra l'angelo, in un medaglione di marmo bianco, ammirasi il ritratto del defunto. Tutta la parte architettonica è in marmo oscuro, che dà risalto alla bianca figura dell'angelo. Dei fregi incisi e dorati decorano il monumento rendendolo elegante, senza togliergli quella severità che deve richiamare il pensiero alla morte.

Le carni, le vesti, tutto è reso con

rara maestria, con purezza di stile, con quel sentimento elevato e giusto e con quella finitezza che può raggiungere soltanto un vero artista che dalla natura sa scegliere, dandoci delle vere creazioni e non delle semplici e spesso mal riuscite copie. Composizione, proprietà, sentimento, esecuzione, sono mirabilmente fusi in questo nuovo lavoro del Flaibani.

E' di conforto che il culto per gli estinti abbia in tal guisa a manifestarsi ovunque, con opere che sono di onore all'arte, di lode a chi le commette e di ammaestramento a tutti, e che siano affidate a chi come il Flaibani disimpegna con coscienza d'uomo e di artista il suo difficile mandato.

Udine, 30 luglio 1895

V. MARTINI

I « Sokolisti » a Udine

La « Sokol », « Soklia » o « Sokolje » o come diavolo si chiami, è una società slava di Praga, che ha lo scopo di fare propaganda di slavismo, specialmente in quei paesi dove degli slavi non ne vogliono punto sapere.

I « Sokolisti » sono devoti dei grandi santi slavi Cirillo e Metodio, e vestono un costume speciale, nel quale predomina il color rosso.

Ieri giravano per la nostra città due giovanotti vestiti da *Sokolisti*, venuti qui con i coscritti di San Pietro al Natisone a levare il numero.

Non sappiamo però se i due *Sokolisti* siano del nostro regno o d'oltre confine.

Come si vede lo slavismo continua la sua marcia assalitrice anche nel bello italo regno, e gli avamposti rossi della *Sokol* sono già arrivati a Udine.

Teniamo per avvisato S. E. il Ministro degli Esteri on. Blanc!

L'avvocato Galati

ha definitivamente trasportato la sua sede a Venezia; verrà però ancora a Udine per congedarsi con pubblici discorsi.

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del n. 14:

Barpi, Convenienza di convocare le Società Veterinarie Venete — D. F. B., Le assicurazioni avute a Roma dai veterinari — Lampertico, Nelle stalle di Orzivecchi — Latteria sociale di Camino — La filossera nel Goriziano — Deputazione provinciale di Udine, Esposizione bovina — Approvazione tori in Croazia — Niven, Una epidemia causata da latte infetto — S., Della Tremolo-Terapia — Ceresole, Il Cuovops Apiaster — Rizzetto, Sul credito agrario — Di qua e di là.

Le nostre conquiste in Africa

L'editore Max Kantorowicz di Milano, via Alessandro Manzoni, 5, ha pubblicato in questi giorni un opuscolo di grande attualità intitolato: *Le nostre conquiste in Africa*.

Sono le note e le impressioni dell'ultimo viaggio che fece Adolfo Rossi nell'Eritrea durante l'occupazione dell'Agamè. La questione coloniale è studiata in questo nuovo lavoro con la serenità e l'imparzialità ben note dell'instancabile giornalista.

L'elegante volumetto di 100 pagine, con copertina illustrata in 16° costa 1 lira.

Arresto

Verso le ore 12 di ieri venne dagli agenti di P. S. arrestato in via della Prefettura, certo Malattia Giuseppe fu Giacomo d'anni 43 da Barcis, merciaio ambulante, dimorante a Paularo, perchè essendo colpito da due distinti mandati di cattura, deve scontare 6 mesi ed 8 giorni di reclusione,.

Furto di un carretto a mano

Alle ore 9 di ieri si presentò nell'ufficio di P. S. certo Del Negro Giovanni fu Giuseppe d'anni 55, da Udine, abitante in via di Gezzo n. 15, per denunciare che essendo da tempo, solito di lasciare un carretto a mano abbandonato vicino alla ghiacciaja che si trova nei pressi dell'ospitale, la notte prima, ignoti.... lo fecero sparire.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 30 luglio

Una donna di buoni costumi punita

Juri Lorenza-Luigia fu Giuseppe da Udine, essendo stata ritenuta colpevole di oltraggio al pudore, fu condannata alla reclusione per mesi quattro.

Contravventore alla legge sulle carte da giuoco

Lizzero Giuseppe di Giuseppe negoziante di Cividale è imputato della contravvenzione prevista dagli art. 6 e 9 Legge 13 settembre 1874 sulle carte da gioco e 6 della legge 22 luglio 1874 sui provvedimenti finanziari, perchè nel 3 giugno p.p. in Cividale nel proprio esercizio teneva in vendita carte da gioco senza la prescritta licenza dell'autorità finanziaria.

Il tribunale, in seguito alla prova offerta dall'imputato di aver soddisfatto la multa in via amministrativa, dichiarò il non luogo a procedimento per estinzione dell'azione penale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

A. Boito ed il « Mefistofele »

Arrigo Boito del quale riudremo a giorni al nostro « Sociale » il *Mefistofele*, una delle creazioni geniali che più onorino l'arte italiana, è una delle tempre più strane e più riccamente dotate.

Da quando, giovanetto ed ignoto, il

« biondo e melanconico
compagno di visioni »

del povero Emilio Praga compose, assieme a Franco Faccio, le *Sorelle d'Italia* ad oggi, che è universalmente stimato, acclamato ed amato, quanto cammino ha percorso! Boito è come potrebbesi dire con una antica classica frase « artefice di molte arti » è poeta e musicista, ma se quello ha scritto molto, questo ha invece composto pochissimo. Perchè? Forse perchè è poco fecondo il suo genio? o perchè l'indole sua è pigra ed indolente? nè per l'una, nè per l'altra cagione, chè abbondantissima e spontanea è la fonte delle sue felicissime ispirazioni musicali, e che egli sappia essere lavoratore assiduo la sua produzione poetica lo attesta. La sua trepidazione a dare un compagno al *Mefistofele*, il suo lungo indugio a lanciare quel *Nerone*, che ora si assicura già ultimato e del quale Verdi è entusiasta derivano da quella incontentabilità irrequieta che è caratteristica dei grandi genii e specialmente di quelli che alle meravigliose attitudini creatrici associano un acuto senso critico, ed ancora forse dalla lucida serena coscienza della grande difficoltà di conservarsi all'altezza artistica del *Mefistofele*.

Del poeta chi non ricorda le gentili e spesso strane e sempre poi originali poesie contenute nel suo delizioso « *Libro di versi* »? e chi di Tobia Gorrio, suo nome di guerra, non rammenta « *Re Orso* » ed il molto che ha scritto, amico affettuoso, per altri? L'*Inno delle Nazioni* per esempio e l'*Otello* ed il *Falstaff* per Verdi, la *Gioconda* per Ponchielli, l'*Ero* e *Leandro* per Bottesini e l'*Amleto* per Faccio? Boito tradusse anche alcuni dei libretti di Wagner e compose un volume di novelle che diede, dicesi, al fuoco nel giorno appunto nel quale doveva consegnarle all'editore, il Treves, che gliele aveva commesse.

I lavori poetici del Boito, e fra questi va specialmente ricordato il suo *Mefistofele* che così felicemente riassume ed interpreta il grande capolavoro ghöetiano, attestano non solo grandi attitudini tecniche nel maneggio di ogni metro, non solo grande volo di pensiero e di sentimento, ma pur anche una rara coltura storica e letteraria.

Ed anche nella musica il Boito è un dotto, è uno scienziato, se non che egli ha saputo conservarsi, pur togliendo dai grandi maestri tedeschi la sapienza dell'istrumentale, italiano nell'ispirazione che pur salendo a meravigliose altezza non appare mai annebbiata ma sempre limpida e tersa.

Noi che da tanto tempo andavamo esprimendo il desiderio, che è di moltissimi, di riudire il *Mefistofele*, una delle maggiori e migliori estrinsecazioni del genio italiano, molto ci allietiamo ora che all'invocato, gradito avvenimento siamo prossimi e la nostra compiacenza aumenta al pensiero che l'esecuzione orchestrale e corale sarà ottima e di ciò ci affidano i nomi notissimi dei valenti cantanti e quello molto apprezzato dell'egregio direttore Boscarini.

p. r.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

L'osservatorio astronomico sul monte Bianco

Le operazioni relative all'impianto dell'osservatorio Janssen sulla punta del Monte Bianco sono ricominciate da parecchi giorni in quest'anno, e vengono spinte con tanta attività che le osservazioni astronomiche potranno aver principio quest'anno medesimo.

L'istrumento principale del nuovo osservatorio è un siderostato polare di 30 centimetri diametro, che viene a surrogare i cannocchiali ordinari. Questo siderostato è giunto a Chamounix, ove venne smontato in pezzi in modo che nessuno di essi pesi più di 25 chilogrammi, peso limite che può portare una robusta guida sopra le proprie spalle. Tutti i pezzi dell'apparecchio, così trasportati, verranno poi riuniti sulla vetta del Monte Bianco.

Il dottor Maurizio de Thierry, uno dei collaboratori del sig. Janssen per gli studi fisiologici, è già partito allo scopo di fare, sulla punta del Monte Bianco, i preparativi necessari pel ricevimento delle carovane. Fra pochi giorni lo seguirà l'astronomo Bigourdan, col suo aiutante signor Fayet. Fra poco partirà pure il signor Janssen.

Questa grande impresa, dichiarata da bel principio impossibile, è presso ad essere un fatto compiuto. Essa non è la sola di cui si parli oggidì per assicurare all'astronomia il frutto di nuovi studi e di nuove scoperte.

Il pianoforte ed i cinesi

Un mandarino che ha viaggiato in Europa scrive in un suo recente libro:

« I popoli dell'occidente hanno l'uso di tenere in casa uno strano animale. Ha quattro zampe, talvolta tre sole, e si può farlo cantare quando si vuole.

« Gli uomini e più spesso le donne — e talora anche i bambini — non hanno che da sederglisi di faccia. Poi battono sui suoi denti, e ogni tanto gli pestano la coda.

« Subito esso canta. Il suo canto fa molto più rumore di quello degli uccelli, ma non è così armonioso.

« Nonostante i formidabili denti, l'animale non morde mai; nè c'è bisogno di legarlo, perchè non scappa. »

COMUNICATO

Lotteria Italiana di Beneficenza

Secondo la Legge presentata il 24 giugno u. s., approvata dalla Camera dei Deputati il 26 luglio corrente, ed attualmente in Senato, l'estrazione della Lotteria venne rimandata a prossime epoche da destinarsi.

Il piano e le date delle estrazioni verranno pubblicati fra pochi giorni.

Telegrammi

Terribile disastro prodotto da un ciclone nell'Alta Marna

Parigi, 30. Giungono i particolari del disastro provocato da un ciclone nell'Alta-Marna. A Bayer il raccolto è stato distrutto per una lunghezza di quaranta chilometri e per una larghezza di sei.

In quindici comuni le case sono devastate: i comignoli, i tetti, i campanili furono spezzati; tutti gli alberi sradicati. Il caos in quella disgraziata regione è indescrivibile: tutte le famiglie sono colpite da spaventosa miseria.

Sono stati chiesti soccorsi al ministero.

Anche a Bonzancourt parecchie case sono devastate.

A Coulanger alcuni pastori furono uccisi in aperta campagna da un fulmine.

Un giornalista aggredito

Roma, 30. Il giornalista Bertola narra nella *Capitale* oggi uscita che stanotte verso le ore 12, mentr'egli usciva dall'ufficio di detto giornale, venne aggredito e percosso da sei persone sostenitrici della candidatura di De Felice per vendicarsi d'un articolo da lui scritto ieri contro il comitato, che sostiene la candidatura stessa.

Bertola dichiara di non voler dare querela e di non mandare padrini, ma di attendere che quei suoi avversari tornino a farsi vedere.

Il terremoto continua

Firenze, 30. La scorsa notte alle 2.30 si avvertì una leggerissima scossa di terremoto generalmente qui inavvertita. Invece nei paesi danneggiati dai precedenti terremoti la scossa fu assai forte e preceduta da rombo, che spaventò le popolazioni le quali passarono il resto della notte all'aperto.

Ferrara, 30. Alle 11.53 si è avvertita qui una leggerissima scossa di terremoto.

Comacchio, 30. Alle 11.49 si avvertì una scossa sussultoria durata sei secondi. Alle 11.52 una seconda scossa brevissima. Panico nella popolazione. Cadde qualche fumaiuolo.

Ufficiali e soldati russi a favore dell'insurrezione macedonica

Vienna, 30. Notizie dalla Rumenia avvertono che la compagnia di navigazione russa *Sagarine* fa il trasporto, come nel 1876, a favore dell'insurrezione macedonica, per il Danubio a Somptlauka di soldati ed ufficiali russi armati, ma in tenuta borghese.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

30 luglio 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 15.—	a 15.70	all'ett.
Semigiallone	» 15.70	» —.—	»
Frumento	» 15.25	» 15.60	»
Segala	» 10.—	» 10 80	»
Semente di trifoglio	» 20.—	» 30.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	1.94	1.99	2.30	2.35
» in stanga	»	1.74	1.79	2.10	2.15
Carbone legna I	»	6.60	6.80	7.20	7.40
» » II	»	6.10	6.30	6.70	6.90
Formelle di scorza	»	1.80 a 1.95 al cento			

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	da L. 1.—	a 1 10	al kil.
Oche	» 0 60	» 0.75	»

FRUTTA

Lampone	al quint.	L. 60.—	a —.—
Noci	»	» 22.—	» —.—
Pere	»	» 30.—	» 50 —
Pesche	»	» 25.—	» 70.—
Pomi	»	» 17.—	» 20.—
Prugne	»	» 16.—	» —.—
Pomi di terra nuovi	»	» 7.—	» 7.50

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.70 a 1·80 al kilo
Uova	» 0.66 » 0.72 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 luglio 1895

	30 lugl.	31 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.40	92.70
» fine mese id	92.50	92 80
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	95 50	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	496 —	497 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	815.—	811.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	485.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 75	104.70
Germania »	129 50	129.40
Londra	26.47	26.45
Austria-Banconote	2.17—	2.17.25
Corone in oro	1.07—	1.07.—
Napoleoni	20.91	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 15	88.35
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16 49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.